

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 21 novembre alle ore 9.30 presso la sede del Consiglio Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- **Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali.**

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ROSSANO ROSSI	CGIL
GUIDO OLMASTRONI	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
ARTURO PAPINII	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MARCO FABBRI	CONFAPI TOSCANA
MARCO BALDI	CNA
PIERLUIGI GALARDINII	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
GIUSEPPE ZANIERI I	LEGACOOP TOSCANA
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GEN. COOPERATIVE ITALIANE
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
PAOLO FONTANELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MASSIMO LOGLI	UPI TOSCANA
MAURO GINANNESCHI	UPI TOSCANA
RENATO CECCHI	ASS. AMBIENTALISTE
ALFREDO DI GIROLAMO	CISPEL TOSCANA
ROMEO ROMEI	ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

Presiede l'incontro l'Assessore Agostino Fragai.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Ricorda che, come era stato concordato, è stata trasmessa la stesura definitiva del patto sui servizi pubblici locali emendata in diverse parti soprattutto per modifiche intervenute a seguito dell'approvazione della L. R. n. 25 sui rifiuti. Si è poi tenuto conto il più possibile delle osservazioni che sono pervenute, mentre altre devono essere vagliate essendo state trasmesse poco prima dell'odierna seduta del Tavolo. Sottolinea che il lavoro molto lungo sul patto ha messo in evidenza i diversi aspetti e la complessità dei servizi pubblici locali con un tentativo che non ha precedenti perché si affrontano i diversi temi che vanno dalla revisione istituzionale della forma di controllo a forme di controllo nuove come l'osservatorio, alle tariffe, alle aggregazioni industriali. Si tratta quindi di una proposta molto importante per la Toscana e del resto nel corso degli ultimi anni spesso si è messo in evidenza quanto lo sviluppo regionale fosse anche collegato a quello dei servizi pubblici locali sul lato dei fruitori, cittadini e imprese, ma anche come motore di innovazione. Pertanto questo lavoro ritiene che sia importante ai fini di muovere tutti i soggetti sociali e istituzionali nella stessa direzione e quindi sul tema della

modernizzazione della Toscana dal punto di vista dei servizi pubblici locali. Inoltre ricorda che negli ultimi mesi sono venute avanti nuove problematiche in positivo ma anche in negativo. Quelle positive sono che alcuni processi ipotizzati negli anni passati relativi ad aggregazioni seppur parziali stanno procedendo sia nei settori del gas che dell'acqua andando in direzione di un sistema adeguato e competente per dimensione e capacità nei nuovi mercati che si aprono. D'altro lato vi sono le aggravanti ambientali relative alla risorsa acqua sia per l'approvvigionamento idropotabile sia per le altre funzioni di carattere agricolo ed industriale. Questo tema rappresenta una grande sfida anche per il sistema imprenditoriale tanto che gli investimenti fra i diversi limiti agli insediamenti c'è quella della disponibilità di sufficiente risorsa idrica. Quindi, sottolinea che il lavoro che si è costruito tende ad affrontare questi grandi temi e la stessa scelta di aggregazione in ambiti ottimali diversi e per l'acqua di un ATO unico regionale non è una mera razionalizzazione, ma è il tentativo di avere una cabina di regia seria per affrontare temi che oggi appaiono emergenza e che è pensabile che divengano l'ordinario per cui emerge il bisogno di rapidità di decisione, di vera programmazione, di grandi investimenti, del superamento di localismi e per tutti questi motivi un unico ente ed un unico referente diviene importante per quanto è necessario mettere in campo. Sottolinea come la L.R. 25 abbia già realizzato quanto elaborato in sede di discussione sul patto riducendo gli ambiti ottimali dalla scala provinciale a quella per aree vaste con un grande passo in avanti che comunque imporrà di affrontare in modo graduale e progressivo i problemi che ne derivano. Si tratta di sistemi che funzioneranno se governati con efficacia e la scelta dei tre ATO è già definita in legge, ma è nata anche nella discussione al Tavolo e corrisponde ad una regione che vuole essere più moderna, più veloce e meno localistica e oltretutto deriva da una vicenda concreta come quella dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia che raccoglie un terzo della popolazione toscana e in cui si è visto chiaramente che la soluzione migliore era quella di ragionare in termini di area. Benché vi sia la possibilità che alcune delle associazioni presenti al Tavolo si pongano il problema se firmare o meno il patto ritiene che però si debba dare atto alla Regione di avere lavorato alacremente per cercare l'obiettivo ancora raggiungibile di sottoscrivere un patto, senza precedenti in questa materia e molto importante per i cittadini e le imprese. Per questo è ora il momento di arrivare ad una decisione con assunzione di responsabilità di ciascuno. Ricorda che è stata trasmessa anche la proposta di legge su cui si è lavorato affinché si accompagnasse al patto perché fin dall'inizio si era detto di lavorare su tre diverse direttrici: quella del patto, che costituisce la cornice politica generale, quella di operare sulle norme di settore, importanti per realizzare il patto, e infine quella della legge sui servizi pubblici locali che cerca di normare ciò che il patto mette in evidenza e che rientrano nella competenza legislativa regionale. Dato questo quadro ritiene che con l'odierno incontro si debba concludere la fase di concertazione sul patto decidendo se vi sono le condizioni per sottoscriverlo cosa che potrà concretamente avvenire in un successivo incontro da tenere entro pochi giorni. Fa presente che nel caso di un Tavolo che tutto insieme firma il patto si ritiene autorizzato a porre il proprio assenso, ma di fronte ad una situazione con qualche organizzazione non disponibile alla firma dovrà andare alla valutazione collegiale della Giunta. Inoltre negli stessi giorni in cui sarà valutata l'opportunità di firmare il patto chiede che si valuti anche la proposta di legge in modo che il successivo incontro sia risolutivo anche per questa e ciò è necessario per rispetto del Consiglio che attende da molti mesi il concludersi della concertazione.

ROMEO ROMEI - ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

Ricorda che è la prima partecipazione delle Associazioni dei consumatori al Tavolo di concertazione generale con una certa difficoltà perché in rappresentanza di 12 associazioni. Perciò i tempi stretti che sono stati dati rendono quasi impossibile una consultazione con tutte le

associazioni che rappresenta. Auspica che le associazioni dei consumatori possano diventare parte permanente del Tavolo ovviamente con le scelte fatte per altri tipi di organizzazioni presenti con quelle maggiormente rappresentative come è per i sindacati dei lavoratori. Sul patto rileva alcuni problemi ed in primo luogo l'inserimento della rappresentanza degli utenti diretta che invece per la L. 231 e per la L.R. 1/2000 dovrebbero essere rappresentati dalle Associazioni dei consumatori. Nota che una rappresentanza come quella prevista dal patto è stata sperimentata nell'ATO 3 in cui nel Comitato di partecipazione sono stati nominati tre cittadini che rappresentano solo se stessi e la propria visione dei problemi. Quella commissione non avendo una rappresentanza collettiva è franata e non riesce a funzionare e pertanto ribadisce che la rappresentanza degli utenti debba essere affidata alle proprie organizzazioni. Sulla scelta dell'ATO unico regionale vi sono opinioni diverse all'interno delle Associazioni dei consumatori, ma personalmente ritiene che questa scelta le amministrazioni comunali peseranno poco rispetto a quanto dovrebbero e ciò nonostante le assemblee territoriali. Comunque, considerate le opinioni diverse fra le associazioni che rappresenta, questo punto ritiene che non costituisca una pregiudiziale per la firma. Un'altra osservazione riguarda la questione delle famiglie disagiate e quindi la tariffa sociale e nota come a tali famiglie è richiesto l'ISEE per avere tutta una serie di agevolazioni e ciò ritiene che sia una complicazione. Inoltre nota che la prevista creazione di un fondo per dare piccole agevolazioni sull'acqua comporta più spese per la sua gestione rispetto alle agevolazioni che poi vengono erogate. Tutto questo ritiene che si potrebbe risolvere attraverso i Comuni che potrebbero individuare le famiglie in situazione di disagio e fornire un intervento di sostegno complessivo. Un'altra piccola osservazione riguarda il fatto che si preveda una tariffa inferiore per le Comunità montane, ma ciò solleva qualche perplessità perché viene a gravare su chi vive in aree non montane. Sulla proposta di legge nota alcune incongruenze evidenti anche ad una prima lettura come ad esempio sulla carta dei servizi per cui era giustamente previsto un Tavolo a livello regionale, mentre nella legge di questo non vi è traccia. Comunque complessivamente condivide il documento e si dichiara pronto alla sua sottoscrizione pur auspicando che vi siano aggiustamenti in linea con le osservazioni presentate.

RENATO CECCHI - ASS. AMBIENTALISTE

Ricorda di aver preannunciato nel precedente incontro la necessità di firmare il patto già in quel momento. Ritiene che il passare dei giorni abbia indotto a commettere un errore politico che consiste nella sovrapposizione del patto con la proposta di legge. Questo crea delle difficoltà poiché non condivide alcuni contenuti della proposta di legge, mentre fino a che si discuteva sul patto, inteso come momento di mediazione, era stato possibile glissare su punti di disaccordo. In particolare uno di questi punti riguarda la contrarietà degli ambientalisti alla presenza di privati nella gestione dell'acqua. Comunque non intende discutere in questo momento sulla proposta di legge e oltretutto non ritiene che i tempi lunghi di attesa da parte del Consiglio siano imputabili al Tavolo. Sottolinea che il nodo politico cui si è di fronte è appunto la sovrapposizione che si è creata, anche per problemi istituzionali, tra patto e proposta di legge che non lascia alcuno spazio di distinzione tra loro mettendo in grave difficoltà per cui non ritiene di poter firmare il patto in questo incontro.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Ricorda che in diverse occasioni una parte consistente del Tavolo ha sostenuto che per discutere la forma definitiva del patto sarebbe stato utile, e per alcuni indispensabile, conoscere la proposta di legge. Quindi la proposta di legge è materiale che aiuta a discutere il patto, ma si tratta di due cose diverse e perciò è possibile condividere il primo strumento e non essere in accordo con il secondo.

ORESTE GIURLANI - UNCEM

Esprime ampia soddisfazione per l'ultima stesura del patto che oltretutto ha recepito le osservazioni che aveva presentato. Si associa all'Assessore Fragai nel ricordare che uno dei motivi di ritardo nel lavoro sul patto è stata la richiesta che allo stesso fosse allegata una prima

proposta di legge. Pertanto visto che tale richiesta è stata soddisfatta ritiene che sia il momento di siglare il patto per dare un segnale importante anche a livello nazionale della direzione del modello toscano. Sottolinea che nel patto ci sono dei punti di eccellenza come le questioni delle aggregazioni, della semplificazione amministrativa, della fruibilità dei servizi, delle tariffe perequate ed eque e, infine, della partecipazione. Conclude rispondendo al rappresentante delle Associazioni dei consumatori di ritenere che chi vive nelle zone disagiate, e quindi in montagna ma anche in altri luoghi, abbia diritto ad agevolazioni tariffarie proprio per ragioni di perequazione ed equità, oppure anche sul fronte degli investimenti che laddove si interviene possano non gravare sulle tariffe. Si dichiara favorevole anche all'ATO unico regionale considerato che si mantengono le conferenze territoriali dei Sindaci in cui si trova un buon equilibrio per la capacità di incidere anche da parte dei piccoli comuni. Pertanto si dichiara pronto e disponibile alla firma del patto.

MASSIMO LOGLI - UPI TOSCANA

Ritiene che il patto affronti una serie di nodi molto complessi e con ricadute diverse. Concorda nel concludere questa fase di concertazione che è stata abbastanza lunga consentendo i necessari approfondimenti e informa di aver consegnato un documento in cui si afferma la disponibilità sottoscrivere il patto pur mantenendo il dissenso sulla scelta dell'ATO unico regionale per le risorse idriche anche se si mantengono le sei Conferenze dei Sindaci e le relative strutture tecniche. Per tutto il resto esprime soddisfazione sul patto e si riserva di affrontare in un secondo momento la discussione sulla legge su cui è in accordo con il distinguo espresso dall'Assessore Fragai.

ROSSANO ROSSI - CGIL

Ribadisce l'apprezzamento per il lavoro della Regione e ritiene molto importante la sottoscrizione del patto e dichiara di essere tra coloro che lo vorrebbero fare. Precisa che l'ultima stesura del patto da poco pervenuta è stata esaminata un po' velocemente e comunque insieme ai colleghi delle altre organizzazioni sindacali è stata prodotta e trasmessa una nota di osservazioni che nel caso siano recepite nella stesura definitiva del patto consentirebbero di poterlo firmare. Si tratta di questioni su cui vi sono notevoli riserve ma anche superabili. Tali questioni riguardano la proprietà degli impianti e la maggioranza pubblica della gestione per i rifiuti. La propria posizione è per la proprietà pubblica oppure per la gestione a maggioranza pubblica. Sulla questione delle tariffe si esprime particolare interesse per le tariffe sociali e per tariffe possibilmente procapite o similari. Una terza questione riguarda la parte relativa all'osservatorio e alle consulte per le quali vorrebbe in più netto ruolo di indirizzo politico della consulta rispetto all'osservatorio. Ritiene che nell'attuale impostazione vi sia una sproporzione del ruolo tecnico dell'osservatorio rispetto al ruolo di indirizzo e controllo della consulta. Sottolinea, poi, che nelle finalità del patto e nei suoi articoli c'è la mancanza del riferimento alla valorizzazione del lavoro e del lavoro qualificato e al rispetto dei contratti nazionali di settore. Precisa che tale riferimento è sempre stato presente in tutti i patti o accordi sottoscritti in passato. Quindi ribadisce la volontà di pervenire alla firma del patto, ma invita ad utilizzare i pochi giorni rimasti per apportare le correzioni e integrazioni richieste perché altrimenti si potrebbe giungere ad una firma con riserva.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Nota molti aspetti positivi nel patto e inoltre apprezza lo strumento in quanto tale anche se si associa nel ritenere estremamente lunghi i tempi probabilmente a causa di un Tavolo di concertazione talvolta farraginoso. Senza declinare la responsabilità invita a ricercare dei metodi più snelli anche se prende atto della bontà del sistema. Ritiene che nel patto vi siano molte cose interessanti mentre non entra nel merito della legge su cui formulerà osservazioni a tempo debito. Fra gli aspetti positivi del patto cita l'azione sulle tariffe con interessanti iniziative in termini di armonizzazione regionale con la partecipazione anche delle organizzazioni imprenditoriali. Particolarmente positive reputa la razionalizzazione degli ATO, così come è assolutamente condivisibile la creazione di un osservatorio regionale con garanzia di specifica autonomia e di

utilizzazione a livello tecnico della struttura regionale. Condivide anche le ultime aggiunte che sono state apportate al testo e fra queste cita quella relativa alla valorizzazione delle piccole e medie aziende nella filiera, e ritiene auspicabile non solo queste, come momento di crescita e accorpamento delle public utilities in cui si opera anche una razionalizzazione di tutto quanto avviene intorno alla filiera. Vi sono poi altre cose apprezzabili nel patto, ma evidenzia un problema più a livello generale che pone a Confindustria dei grossi problemi ad aderire con la firma ad oggi al patto. Comunque prende atto che l'Assessore Fragai ha dato un ulteriore step per cui manifesta l'intenzione di non apporre la firma pur riconoscendo l'importanza del patto e pur apprezzando molti aspetti. Del resto ritiene che non sarebbe serio dare adesione con cinque o sei distinguo di cui alcuni di natura fondante. Precisa che Confindustria ha a livello nazionale su questi tempi una posizione estremamente chiara e condivisa. Il punto fondamentale che rende di difficilissimo accoglimento la firma del patto è proprio che con questo andrebbe a configgere con la posizione a livello nazionale della propria associazione. Per esempio la linea portante di Confindustria è la liberalizzazione e privatizzazione dei servizi perché con questo si ritiene che ci siano benefici per le aziende e per i cittadini in termini di riduzione dei costi. Oltretutto la situazione in Toscana sul settore delle public utilities è purtroppo "un'era geologica" più indietro anche rispetto a zone non particolarmente più evolute in cui il tipo di sistemazione complessiva è completamente diverso. Quindi il modello e il percorso che vorrebbe è per la liberalizzazione e privatizzazione senza però con questo avere la pretesa che ciò fosse per forza contenuto nel patto poiché essendo al Tavolo di concertazione se ne comprende il valore in quanto tale e quindi manifesta la disponibilità, più volte dimostrata, a gestire queste criticità. Però ribadisce che in questo patto vi sono cose che configgono in modo chiaro con le posizioni di Confindustria. Quindi per questo tipo di approccio complessivo, pur apprezzando molte cose, dichiara che al momento attuale non firmerà e ciò non significa che vi sia una richiesta di qualche specifico inserimento comprendendo che oltretutto si è andati molto avanti con i tempi e che perciò la politica deve decidere. Comunque, considerato che vi sarà un ulteriore passaggio al Tavolo di concertazione, si riserva in quella occasione di dire l'ultima parola.

PAOLO FONTANELLI - ANCI

Ricorda che inizialmente l'ANCI non aveva molto entusiasmo per l'iniziativa anche se c'era l'idea che fosse giusto inserire nel PRS il tema della modernizzazione dei servizi pubblici locali attraverso processi di concertazione come elemento importante per rafforzare la struttura industriale della Toscana in una situazione in cui con le norme europee si va all'apertura dei mercati. Quindi si ragionava nel senso di fare i conti con questo processo di liberalizzazione perché la Toscana non rimanesse fuori dai giochi rispetto a quanto sta avvenendo in altre regioni in cui si vanno definendo movimenti con cui ci si troverà a concorrere sul mercato con soggetti forti. Precisa che si tratta di liberalizzazione del mercato e non di privatizzazione che è altra cosa e perciò anche le aziende pubbliche hanno diritto di partecipare e concorrere nel mercato. Quindi sottolinea che non si può usare il termine liberalizzazione come sinonimo di privatizzazione. Dopo l'inserimento di tutto questo nel PRS si è avviato il percorso patto – legge ampliando il tema con aspetti come l'attenzione a certe categorie di utenti, agli strumenti di partecipazione, la razionalizzazione degli ATO ed altro. Quindi la discussione si è allargata su un campo di funzioni e competenze la cui titolarità prevalente è dei Comuni. Nonostante ciò l'ANCI ha dato disponibilità a discutere il tema anche al Tavolo di concertazione ritenendo che sarebbe un risultato importante trovare un punto di convergenza in cui le istituzioni locali insieme alle forze sociali si danno un quadro di riferimento su cui lavorare insieme per dare alla Toscana una spinta in questo contesto. Nonostante l'iniziale perplessità oggi ritiene imbarazzante la situazione in cui emergono difficoltà e distinguo che rischiano di dare un colpo all'idea della concertazione. Ciò perché non si può intendere la concertazione come il trovarsi ad un Tavolo in cui ciascuno rappresenta solo i propri interessi perché altrimenti si dovrebbe parlare di contrattazione. Sottolinea che concertare significa che a partire da un obiettivo generale ciascuno in rapporto alle proprie funzioni e responsabilità cerca di incontrarsi e di dare un contributo. Quindi vede con un po' di preoccupazione la discussione che si sta portando avanti. Nel merito del patto dichiara la disponibilità alla sua sottoscrizione riservandosi poi di intervenire sulla legge per alcuni aspetti non convincenti in un percorso che è importante se ha come riferimento la cornice del patto.

Dichiara inoltre che qualora non vi fosse il patto probabilmente cambierà la posizione dell'ANCI che di fronte al Consiglio Regionale rivendicherà la piena ed esclusiva titolarità delle funzioni.

ALFREDO DE GIROLAMO - CISPTEL TOSCANA

Ricorda che CISPTEL all'inizio della discussione aveva ritenuto opportuno che per la riorganizzazione degli ambiti e le politiche conseguenti, l'accordo dovesse venire sottoscritto solo a livello istituzionale, coinvolgendo quindi solo quel tipo di livello.

E' convinto che non andrebbe disatteso il coraggio di cui ha dato prova l'Assessore Fragai nel volere portare su questioni così complesse la concertazione al Tavolo generale, che in corso d'opera si è anche allargata alle associazioni dei consumatori, cogliendo fino in fondo l'opportunità che è stata offerta.

Puntualizza che da parte di CISPTEL Toscana viene accettato con il dovuto senso civico e politico il fatto che il Patto e le norme che ne conseguiranno imporranno giustamente alle aziende di fare dei passi in avanti.

Per quanto riguarda la dimensione delle aziende constata che ,anche se molti passi in avanti sono stati fatti, il livello aziendale toscano non è adeguato come quello del Centro nord e che per il suo miglioramento sono in atto dei processi industriali per loro natura non semplici e che devono fare i conti anche con le difficoltà derivanti da un sistema toscano,non sempre ricettivo al livello comunale.

Crede però che si debba deve tener conto del fatto che i processi industriali anche nelle regioni del Centro-nord avvengono in una situazione di salvaguardia e non di libero mercato.

Sottolinea, infatti, come per la multiutility Hera, che è una società in salvaguardia in base all'art. 113 del Testo Unico degli Enti locali nonché l'azienda di un'area molto vasta dell'Emilia-Romagna, non sia in questione la liberalizzazione del mercato, ma semmai una dimensione aziendale più accogliente alla quale in Toscana stiamo cercando di arrivare, nella convinzione che essa permette alle aziende di fare meglio il proprio lavoro.

Crede che nel Patto bisogna cogliere non opportunità, derivanti da liberalizzazione o privatizzazione, ovvero del quadro normativo (che peraltro non dipende dal livello regionale), ma fondamentalmente la spinta forte che esso fornisce al tema delle aggregazioni.

Aggiunge che questo tema delle aggregazioni deve essere visto come un grande tema da parte del sistema delle imprese private, che interagiscono con le grandi aziende pubbliche e che naturalmente hanno bisogno di contare su un indotto sempre più grande.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Mentre esprime apprezzamento per il lavoro fatto dall'Assessore Fragai e dal Tavolo, per meglio chiarire la posizione che ha già espresso , desidera rispondere agli ultimi due interventi.

Dice che conosce bene la differenza tra liberalizzazione e privatizzazione, ma rappresentando Confindustria toscana le aziende private, considera in certo modo inevitabile che si faccia un po' di tifo per la privatizzazione, che certamente non è la panacea di tutti i mali, ma che nel settore dei Spl non starebbe male.

Precisa che da qualche altra parte non esiste un modello paradisiaco e che non ha mai fatto l'errore di dire che Confindustria Toscana vuole realizzare un determinato modello, tuttavia, e desiderando in questo essere smentito, osserva che nelle regioni limitrofe del Centro-Nord si è creato valore aggiunto tra cittadini ed imprese per milioni di euro e che questo in Toscana non è avvenuto neanche lontanamente.

Nel tenere presente il valore della concertazione, e ricordando di avere già concertato il quadro generale del PRS in un rapporto di scambio di dare ed avere, sostiene di voler concertare la legge, con le problematiche tecniche che essa porterà con sé.

Invece davanti ad un Patto che considera legittimo, si riserva di poter decidere se aderire o meno, volendo però assumere una posizione laica, che non può che tener conto che permangono le problematiche complessive.

Ma pensa sia compito della politica di prendere comunque delle decisioni.

MARCO BALDI - CNA

Evidenzia che le organizzazioni del mondo artigiano sono disposte a sottoscrivere il Patto e che questa disponibilità è stata già data 15 giorni fa, nella precedente riunione del Tavolo.

Pur essendo consapevole che la possibilità di avere anche delle posizioni distinte è in stretta dipendenza della complessità degli argomenti da discutere, lo sorprende questo ulteriore breve rinvio, ma a condizione che esso sia funzionale a far collimare delle posizioni, lo considera comunque positivamente.

Crede che il Patto debba avere la valenza di individuare una cornice quadro, dentro la quale sia possibile lavorare e che troverà poi la sua declinazione nella legge, e che il Tavolo non ha probabilmente colto nella discussione dell'avanzamento del Patto, certi aspetti politici, che invece dovevano essere tenuti in considerazione, cosicché conclusi una serie di passaggi, ci si trova adesso a valutarlo in maniera molto più dubitativa di quanto non sia stato fatto all' inizio.

E questa circostanza mette a suo avviso in discussione la stessa valenza della concertazione, perché l'individuazione di una cornice dovrebbe essere utile e servire a smussare le difficoltà e non ad acuirle.

Crede inoltre che il Patto non debba avere più valenza della legge e che sull'impianto della legge, ci si dovrà invece misurare a questo Tavolo con un adeguato percorso concertativo.

Nel riproporre la constatazione già effettuata nella precedente riunione del Tavolo e cioè che costituisce un vulnus pericoloso sia la posizione stralciata dell'UPI per la suddivisione degli ATO, come anche le opinioni dei sindacati dei lavoratori, pensa possa essere utile ed opportuno un rinvio di pochi giorni dell'esame del Patto.

Pur considerando lecite le argomentazioni di tutti, è convinto che non sottoscrivere il Patto significhi fare un passo indietro e non rispondere in termini di rapidità ad un ritardo sostanziale, che coinvolge in primis la Giunta Regionale, ma anche il tavolo di concertazione.

FABIO CACIOLI - -CONFCOOPERATIVE

Indica che il movimento cooperativo non può che esprimere il proprio assenso ad un Patto che presenta forme e contenuti così importanti e che in particolare sulla scia del PRS e PRSE si inserisce nel quadro delle azioni per "fare sistema in Toscana".

Trova infatti emblematica della "logica di sistema" e pienamente condivisibile l'affermazione contenuta nel punto 11 del documento

"Le parti concordano sulla necessità di proseguire le iniziative richiamate in premessa e dare impulso anche allo sviluppo ed alla qualificazione delle piccole e medie imprese toscane per favorirne l'aggregazione, la qualificazione e l'efficientizzazione, che affianchi, accompagni e sostenga il processo di aggregazione dei soggetti gestori dei servizi pubblici locali per lo sviluppo ed il consolidamento di un qualificato indotto di aziende ed imprese".

Aggiunge che anche se in linea teorica alcuni argomenti potevano non essere portati a questo Tavolo, pensa che questa sarebbe stata un'operazione sbagliata.

Pensa che in una logica di comune impegno più risulta vasto questo tipo di accordo e meglio è per tutti e si augura però che non si debba rimettere in discussione quanto fatto finora.

Nel constatare che la concertazione è stata lunga ed articolata, ma che probabilmente aveva bisogno di questi tempi, evidenzia che si è ormai arrivati ad una fase conclusiva e che il movimento cooperativo dà il proprio assenso alla firma del Patto, anche nella consapevolezza che si tratta di un processo che è utile per il modello di impresa esistente in Toscana, caratterizzato dalle piccole dimensioni.

GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Nell'evidenziare nuovamente che considera la materia dei servizi pubblici locali come una questione strategica per l'efficienza e la competitività del sistema delle imprese e anche dal punto di vista degli utenti che usano questi servizi, per quanto concerne in particolare il loro costo effettivo, prende atto positivamente della proposta dell'Assessore Fragai di dare ancora un qualche giorno per valutare le ultime questioni ancora aperte.

Ribadisce che la posizione di Confcommercio è di stare dentro questo Patto, firmarlo e arrivare ad una soluzione rapida, che possa il più possibile accontentare e coinvolgere le parti interessate.

Sostiene inoltre che dentro il Patto ci sono gli strumenti ,come ad esempio l' Osservatorio, per valutare se quegli obiettivi che si sono previsti, saranno poi raggiunti oppure no.

Ipotizzando che nessuno dei soggetti che sono intorno a questo Tavolo abbia l'intenzione di fermarsi alla sottoscrizione del Patto, perché ciò costituirebbe un impegno molto limitato, rileva che a causa di un problema di posta elettronica, non ha ricevuto la proposta di legge e non è quindi in condizione di dare alcun giudizio su di essa. Ritiene però necessario prevedere e sviluppare su di essa un po' di dibattito.

SERGIO SORANI -CISL

Esprime anzitutto apprezzamento per il grosso lavoro fatto dall'Assessore Fragai, ma precisa anche con l' intento di fare risparmiare tempo, .che qualche giorno in più serve se poi si cambiano davvero le cose, perché se il Patto dovesse essere questo punto e basta, il sindacato purtroppo non è in condizione di firmarlo.

Considera molto importanti in questo settore, gli investimenti, il riposizionamento anche per lo sviluppo di qualità e soprattutto una governance, che impegna tutti e responsabilizza tutti in un concerto di azioni, e dove chi ha responsabilità dia poi effettivamente anche gli indirizzi.

Esprime grande interesse ai modelli di impresa che ci sono sviluppati nella vicina Emilia, che tra l'altro è presente con Hera nella società Galsi, che gestisce il progetto per il gasdotto di Piombino del metano algerino e gli piacerebbe che in Toscana si potesse in certo modo riprodurre la loro esperienza e che inoltre dopo le associazioni di imprese, ci siano poi aziende trasparentemente più grandi e più strutturate.

Nota che richiedendo che i lavoratori ed i cittadini possano partecipare al capitale delle imprese, il sindacato si è fatto carico dei processi che sono in corso.

Sottolinea inoltre che per le aziende che gestiscono questi servizi troverebbe normale che ci fosse l'applicazione del CCNL, perché la sua mancata applicazione crea effetti distorsivi nella concorrenza e d'altra parte non crede che ci sia bisogno di mantenere mele marce o imprese in qualche modo assistite in un sottobosco, perché altrimenti si finirebbe per perdere definitivamente la sfida della competizione.

Evidenzia che fino a ieri sono stati scritti emendamenti al Patto e che il sindacato non esprime la posizione di tirarsi indietro, ma semmai desidera verificare se c'è la possibilità di uno scatto in più, di qualche importante segnale positivo di marcia ed anche di decisione.

Conclude precisando che ovviamente il sindacato non si sottrarrà ai momenti di confronto possibile anche qualora non dovesse essere tra i firmatari del Patto.

GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI

Constata che sul Patto da qualche tempo c'è situazione di stallo,che le province hanno confermato il loro dissenso sull'ATO unico, problema che non è di importanza secondaria nel Patto e che questo dissenso pesa , considerata la loro ampia rappresentanza.

Osserva che se nel PRS c'è stata concertazione sulle scelte importanti, il Patto mette un po' in difficoltà, perché su alcuni aspetti implica una valutazione non di scelte generali, ma operative e sulle quali però si continua a rimanere su un livello abbastanza alto di definizione.

Ritiene che la sigla del Patto debba esprimere in sintesi la volontà politica di andare nella direzione del miglioramento dei servizi e della diminuzione dei costi, come ad esempio i costi della nettezza urbana, per i quali le imprese non trovano omogeneità di costo tra una zona e l'altra del territorio regionale.

Crede che bisogna partire dalla consapevolezza che la concertazione non significa unanimità, ma comunque e sempre significa confronto sulle questioni .

Ritiene che la ricerca di soluzioni alternative rappresenti una valorizzazione sostanziale della concertazione, nella quale ciascuno appunto cerca di dare un contributo vero ed importante alla discussione.

Esplicita in questi termini l'adesione di Confesercenti al Patto: va bene l' obiettivo di efficienza e minori costi per cittadini ed imprese, ma poi si dovrà vedere di volta in volta dalla legge e dai piani degli interventi, che saranno presentati, se saranno coerenti e rispondenti a questi obiettivi.

PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Nella consapevolezza che il Patto è un importante e strategico tentativo di rilanciare una prospettiva nuova dei servizi pubblici locali, in un quadro che in Toscana ci vede in forte ritardo, rileva che Confartigianato è oggi venuta al Tavolo per firmare il Patto.

Nel richiedere la valutazione degli ultimi emendamenti presentati, è convinto che occorre lavorare nella prospettiva del libero mercato, anche se lo spaventa la prospettiva del libero mercato con la frammentazione di aziende che oggi abbiamo.

Evidenzia che le aziende dei Spl sono il frutto del lavoro, dell'impegno, delle bollette pagate da tutta la comunità toscana e che quindi, in una visione che ci faccia sentire partecipi di questo patrimonio, occorre tenerle insieme e lavorare per rafforzarle, nella convinzione che il loro rafforzamento può anche favorire la qualificazione, l'aggregazione e la crescita delle aziende private.

Aggiunge che forse nel Patto si sono scritte troppe cose e che bisognerà vedere se tutta questa governance riuscirà a stare in piedi, ma che occorre però lavorare convinti di potercela fare.

GIOVANNI DODDOLI - LEGACOOP

Considerato che Cacioli ha già espresso la posizione del movimento cooperativo ed essendo stato personalmente tra i firmatari del protocollo per la concertazione in Toscana, desidera fare soltanto un breve appello, per non rischiare di dimenticare l'esperienza che per oltre un quinquennio ha contrassegnato la vita politico-istituzionale della Regione.

Infatti rileva che per la prima volta, seppure senza grandi avversità, si avvertono differenti modi e valutazioni di merito, in presenza di un grande fatto-politico istituzionale.

Ciò potrebbe consegnarci una grande novità, e cioè il venir meno d'ora in avanti di quella capacità concertativa che le parti sociali, partendo dalle proprie posizioni, avevano saputo trasferire negli accordi e nelle grandi questioni affrontate.

Nota che d'ora in avanti ci si potrebbe purtroppo sentire autorizzati ad un esercizio che storicamente riesce meglio rispetto a quello di andare tutti d'accordo, vale a dire di rimarcare ciascuno le proprie distintività.

Conclude dicendo che considera legittimo che ognuno faccia dei distinguo, ma che è la cultura di insieme che bisognerebbe tentare di salvare, anche a costo di integrare ulteriormente qualche aspetto, se il lavoro finora svolto non lo avesse fatto.

ROSSANO ROSSI - CIGL

Sollecitato da alcuni interventi interviene per ribadire che pur condividendo i grandi temi ed obiettivi del Patto, non è detto che alla fine della discussione si debba essere per forza tutti d'accordo.

Rileva che il sindacato è partito con buone intenzioni, e che non gli sembra giusto dire che il ritardo accumulato in questi anni pende solo da una parte.

Bisogna tener conto infatti che all'inizio c'erano organizzazioni che avevano maggiori perplessità e che il sindacato ha atteso che tutti sciogliessero i propri dubbi.

Constata che oggi ci sono alcune questioni che sarebbe opportuno sciogliere e che sarebbe contento se ciò avvenisse, perché è senz'altro meglio se si fa una cornice dove si sta dentro tutti.

Precisa però che le cornici non possono diventare gabbie, se ci sono questioni da dirimere, vanno sciolte sostanzialmente ed è interesse di tutti di discutere, come ha fatto il sindacato quando altri ha sollecitato la discussione.

Ma soprattutto, afferma, non deve passare il segnale che c'è chi preme per la concertazione e chi la fa saltare.

MARCO BALDI - CNA

Nel ribadire il concetto già espresso che per l'artigianato ha più valenza la legge del Patto, crede che il Patto può essere non certo una gabbia, ma una cornice aperta, dentro la quale si può sviluppare una discussione, che possa avallare una riflessione normativa, sulla quale ci si dovrà tutti confrontare.

Sostiene che se invece i distinguo avvengono sulla sottoscrizione del Patto, si sviluppa una china pericolosa, che come ha sottolineato Doddoli, potrebbe essere non ben predisponente per il Tavolo di concertazione del futuro.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Desidera fare qualche ulteriore puntualizzazione, per maggiore chiarezza e per non trovarsi addosso il peccato originale di aver distrutto la Concertazione.

Ribadisce che la concertazione si fa ordinariamente sulle leggi e che sul Patto pur rintracciandovi tanti punti apprezzabili, conserva dei dubbi, che sono stati esplicitati in una dialettica complessiva ed in una discussione assolutamente legittima che è avvenuta a questo Tavolo.

L'interesse particolare che Confindustria Toscana ha rappresentato nella discussione può essere sintetizzato nel senso che le aziende chiedono prezzi più bassi e servizi migliori e questo a prescindere dal nome o dalla provenienza dei soggetti che gestiscono i servizi pubblici locali.

Aggiunge che il Patto per il fatto che tiene conto d'interventi a più mani, rischia non avere un buon risultato, come avviene per una pietanza quando gli ingredienti vengono messi da tutti, ma che in definitiva chi lo vuole lo può firmare.

Pur comprendendo la preoccupazione espressa da Doddoli, sostiene che l'esperienza toscana di concertazione è una esperienza estremamente positiva, ma che i problemi della concertazione esistono, e che se in questo caso vi è qualche problema esso non è ascrivibile a colpa né di Confindustria Toscana né dell'Assessore Fragai.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Constata che considerati gli accordi e le cornici istituzionali la concertazione non necessariamente si conclude con il consenso e l'assenso di tutti. Ma qui sostiene che c'è qualcosa in più della concertazione, perché in gioco c'è la governance, cioè il tentativo che si sta facendo con questo Patto e che tutti i soggetti a partire dalle loro responsabilità, si assumano dei compiti. Osserva che si può tornare anche all'ordinario e cioè concertare solo la legge ma questa soluzione alternativa alla governance, gli sembrerebbe contraddire i propositi di riforma in profondità del sistema e soprattutto costituirebbe la dimensione dove ognuno continua a fare quello che gli pare, scaricando sugli altri la responsabilità di un sistema che non funziona. E soprattutto sostiene che scegliendo questa strada torneremo ad interrogarci tra qualche anno, su come mai in altre regioni d'Italia hanno fatto gli accordi, le grandi imprese, lo sviluppo industriale e noi in Toscana non abbiamo fatto tutto questo.

Nel sottolineare, che come ha ricordato Fontanelli che la scelta di metterci nel Patto tutti in gioco non è stata un'impresa facile, pone l'interrogativo se si è davvero sicuri che se questo tentativo fallisce sia solo colpa delle istituzioni e del decisore politico. E' d'accordo con le considerazioni svolte Doddoli, ma aggiunge che a suo avviso si può creare un precedente su un tentativo serio non di concertazione ma di governance, mentre si dichiara sconcertato in particolare dal fatto che i problemi più grandi siano stati sollevati non da chi è stato richiesto di metterci soldi e potere ma da chi è stato richiesto di metterci poco più della firma.

Aggiunge di comprendere la posizione possibilista dei sindacati e la segnala in positivo a tutti gli altri soggetti del Tavolo, perché trasformare 30 imprese di rifiuti in 3 imprese di rifiuti e tutte le altre imprese dei servizi pubblici locali, tendenzialmente in una grande impresa dell'acqua, che gestisce questo, non è certamente un processo indolore per il mondo del lavoro.

Sottolinea come a suo giudizio avere una cornice di riferimento generale è molto importante per tutti e sicuramente aiuta e spinge a governare questo processo di riforma dei servizi pubblici locali ed a realizzarlo, rispetto a fare l'inverso, perché altrimenti prevale il localismo istituzionale, il corporativismo sociale e le cose rimangono per quelle che sono.

Sottolinea inoltre che di tutto questo occorre essere consapevoli e che poi ovviamente se non si è in condizione di firmare il Patto, non lo si firma.

Sulla legge precisa che ad oggi essa è uno strumento che aiuta a leggere il Patto, perché qualcuno ha indicato che per sottoscrivere il Patto, aveva bisogno di conoscere che cosa succedeva con la legge e quindi i contenuti della legge verranno discussi a tempo debito, tenendo conto di tutti i passaggi che essa avrà.

Constata, in una situazione non facile che si è determinata al Tavolo e di cui si assume la responsabilità, che ci sarebbero due soluzioni: e cioè fermarsi rispetto a chi non è d'accordo o andare avanti comunque. Ma ambedue non sono praticabili, perché scegliere la prima significherebbe magari riconoscere ad una sola organizzazione dissenziente il potere di bloccare il processo mentre la seconda potrebbe sembrare la rottura del clima di governance.

Ritiene pertanto utile dedicare ancora qualche altro giorno alla riflessione ed al lavoro di valutazione delle osservazioni che negli ultimi giorni sono pervenute.

Concorda pertanto con i presenti l'idea di riconvocare Il tavolo per concludere sul Patto, lunedì 3 novembre dalle ore 11,00 alle 14,00, con a seguire in un altro punto dell'ordine del giorno l'avvio della discussione sulla legge.

Alle ore 12,30 la riunione si conclude

DP/UP